le prime

Musica

Concerto polacco alla Sala Casella

E' in corso a Roma una splendida iniziativa dell'Associazione italiana per i rapporti culturali con la Polonia, svolta d'intesa con il Teatro Club Popolare, al quale andrà poi il merito di presentare la celebre compagnia di cori e danze, «Mazowske» (è il nome della vasta regione che ha per centro Varsavia). Diciamo, cioè, della Settimana di cultura polacca (cinema, musica, teatro, letteratura) e del pomeriggio dedicato ieri alla musica Quindi, Chopin con i suoi *Valzer*, le sue *Polacche*, i suoi *Studi*, le sue *Mazurke* dei quali la pianista Gloria Lanni ha presentato un'intelligente rassegna, scelta tra le pagine meno eseguite e interpretata con superiore bravura, a dispetto dei dispetti del pianoforte e dei fastidiosi rumori d'una laboriosa officina La musica però l'ha spuntata e la pianista, applauditissima, ha concesso anche un bis, scelto pur esso tra le pagine non preferite dai virtuosi del pianoforte. Concerto esemplare, dunque, sguarnito di retorica, rivelatore d'un formidabile temperamento interpretativo

Pungentemente, dopo, la cantante polacca Barbara Nieman, calda e vibrante voce di soprano, ha completato l'immagine di Chopin, interpretando con eleganza e garbo e raffinatezza di stile quattro delle *Diciassette melodie polacche*, op. 74, per canto e pianoforte, e concludendo il pomeriggio con una intensa pagina di Szymanovski e un'aria dall'opera *Halka* (1858) di Moniuzko, verdianamente protesa nell'impeto melodico Applausi, fiori e seguito di bis.

Accorta e preziosa la collaborazione pianistica di Mario Caporaloni, graditissima la lettura dei testi poetici disimpegnata simpaticamente da Aldo Trifiletti.

L'elisir d'amore all'Opera

Stupenda edizione dell'«Elisir d'amore» del grande Donizetti. Una meraviglia i cantanti, uno splendore l'orchestra, lampi di genio la regia, mirabili per fastosa eleganza, le scene. Pubblico, poi, non ne parliamo. Si è precipitato in teatro da ogni possibile angolo del mondo. Alla fine dello spettacolo sono stati strappati i cavalli alle carrozze degli interpreti, cioè le ruote alle automobili, portate poi a spalla dagli appassionati sotto la pioggerella di mezzanotte. Insomma, una cosa mai vista.

Sarebbe stato bello, ma non è vero niente.

L'«Elisir d'amore» è fluito come una tappa del Giro d'Italia quando i corridori fanno la andatura turistica. Purtroppo, ordinaria amministrazione, con spicco, questo sì, del prestigioso squillo vocale di Renata Scotto, simpatica e applauditissima. Un puntiglio di memorie, ma anche di stile, la partecipazione di Ferruccio Tagliavini. Italo Tajo, tagliato scenicamente a puntino nella figura di Dulcamara; ben squadrato Ferdinando Li Donni nei panni del sergente Belcore.

Nonostante la nervosa, volenterosa e animata direzione di orchestra di Elio Boncompagni, meritatamente festeggiato, ha pesato sullo spettacolo un tono spiccio e approssimativo. Quello stesso, del resto, che ha attribuito a Donizetti (cfr. il ritratto nel programmino) una «zeta» di più, compensata da qualche appassionato di meno

Quando in teatro rimarrà soltanto la «claque», il Teatro dell'Opera avrà vinto la sua battaglia. Musica, tradizioni, cultura: un deserto. Un bel deserto rimbombante di applausi.

e. v.

Teatro

Tutti gli uomini del re

Il cupo dramma di Robert Penn Warren, noto per una interessante traduzione cinematografica, traendo elementi dalla realtà americana, narra l'ascesa al potere di un uomo dapprima onesto, poi corrotto dai mezzi disonesti a cui ricorre e dagli stessi strumenti del potere. «Il fine giustifica i mezzi»? Il dramma di Warren sostiene di no. Gli stessi mezzi disonesti sono un ostacolo alla giustizia e portano alla rovina chi se ne serve. Questa la fine di Willie Stark, un modesto agricoltore che sogna di rendere più umane le condizioni dei contadini della Louisiana. Per attuare i suoi progetti di riforme, tenta la scalata al posto di governatore per la via dritta: ma si imbatte nell'ostacolo degli sporchi politicanti, spalleggiati da bande di criminali. Willie non si arrende, non rinuncia ai suoi fini nobili e accettando appoggi e strumenti ripugnanti diventa governatore guadagnandosi un vasto prestigio con alcune sagge riforme in favore delle classi meno abbienti. Si fa così altri nemici potenti che si aggiungono ai vecchi, già vinti. Come abbattere Stark? E' semplice: denunciare i retroscena della sua ascesa al potere. E Stark viene demolito, la sua fine è anche tragica, perchè la macchinazione contro di lui culmina con il suo assassinio.

Il dramma di Warren, che rispecchia, come una denuncia, il corrotto mondo americano e i truci mezzi che servono di sostegno al potere negli Stati Uniti, è stato rappresentato dallo «Zattera Club» con uno spettacolo sempre dignitoso e sovente sostenuto da accenti vigorosi Il regista Julio Cesar Marmol lo ha presentato in una sobria ed al contempo incisiva immagine, imponendo che la recitazione, comunque non priva di voci commosse, puntasse sulla forza delle parole del testo e dei fatti che vi sono descritti più che su ogni altro elemento scenico. Al buon esito della rappresentazione hanno contribuito pure gli attori: il Todisco, protagonista, il Capoleoni, la Rigano, il Tocchi, la Carezza, il Colli, la Martello, l'Anvar, il Balgman, il Marcone, il Nicolay. Le scene, di gusto ma fredde e astratte per un dramma realista, sono di Guillermo Zavaleta e Gisella Longo.

Da stasera le repliche.

vice

Cinema

Tu vivrai

Harry, un giovane londinese, volendo farsi bello agli occhi degli amici (e soprattutto delle amiche), ruba una vettura di lusso: guastatasi l'auto fuori città, un ignaro poliziotto offre il suo aiuto a Harry, ma poco dopo viene ucciso per mano d'un contrabbandiere, il cui camion ha vanamente tentato di fermare. Frastornato dalla violenta scena alla quale ha assistito, ed essendo rimasto, oltre tutto, con l'arma del delitto in pugno, Harry è accusato di omicidio. Nessuno crede alla sua versione dei fatti: nemmeno l'avvocato Bellamy, difensore d'ufficio, che svolge il suo compito con formalistica grettezza; la moglie di lui, Ann, che è una psichiatra, si convince invece dell'innocenza del ragazzo, e dopo molte peripezie riesce a strapparlo alla forca, la quale pende ormai sul suo capo, avendo la Corte d'appello confermato la sentenza pronunciata in prima istanza. Per di più, la dinamica Ann riesce a condurre la polizia sulle tracce dei veri colpevoli.

In *Tu vivrai* c'è un po' di tutto, forse troppo: polemica contro la pena di morte e contro il pericolo di errori giudiziari; indagine sociologica negli ambienti dei cosiddetti *teddy-boys*, il cui fenomeno viene saggiamente ridimensionato; ramificazioni romanzesche di color giallo-spionistico (ci sono di mezzo perfino gli estremisti dell'esercito repubblicano irlandese); conflitto psicologico tra una donna volitiva, generosa, accesa femminista e un uomo colmo di pregiudizi, meschino, carrierista. Quest'ultimo aspetto della vicenda, sebbene quasi soffocato dagli altri anzidetti, ci sembra, nel caso concreto, il più genuino. Il film, diretto da Leslie Normal, è comunque decoroso, preciso nell'ambientazione, ben interpretato da Anne Baxter, cui si affiancano, con minor merito, Adam Faith (che intona anche un paio di piacevoli canzoni) e Donald Sinden.

I sette navigatori dello spazio

Prodotto d'incerta origine (ma, a ogni modo, di sapore casereccio), che reca la firma di due misteriosi registi, Z. Anderson e W. Emiliano. Con trucchi rudimentali e toni infantili, ci viene narrata l'impresa di sette cosmonauti (fra i quali una donna e un robot), spediti su Venere ed ivi travagliati dai consueti spiacevoli incontri con mostri d'ogni specie vegetale e animale. Alla fine dell'avventuroso soggiorno, i sette avranno accertato la presenza, sul pianeta, di esseri in tutto simili ai terrestri, pur senza prendere con loro gli opportuni contatti: rimandati, probabilmente ad un prossimo film. Anonimi e modesti gli attori. Colore.

ag. sa.

Cronaca di un assassinio

Una lucida ed agghiacciante cronaca: Francky, assassino di professione, viene incaricato di uccidere a New York il capo di una piccola gang, piuttosto ambizioso e che invade baldanzosamente il territorio altrui. Il sicario prepara freddamente il delitto. E' il periodo delle feste di fine d'anno: New York risuona delle voci argentate dei ragazzi che intonano ingenui canti natalizi, pullula febbrilmente di gente festosa. Un contrasto spietato con la solitudine lo stato di animo di Francky: uomo disperatamente solo, che ha trascorso l'infanzia in uno squallido, odiato orfanotrofio, un uomo che conosce un solo sentimento: l'odio, l'odio contro tutti. Una ragazza, sua vecchia conoscenza, suscita solo in lui alla vigilia del delitto un po' di calore umano. Ma il gangster non può entrare nel mondo che lo bandisce. Intanto la esecuzione del delitto incontra un arduo ostacolo. Il sicario vuole ritirarsi e si «mette nei guai» con i suoi mandanti che non gli perdoneranno l'esitazione.

Allen Baron, regista quasi sconosciuto, ha creato questo suo film con spietata intelligenza: nessun compiacimento estetico, nessun cedimento romanzesco. Una storia inserita in una cruda, quasi documentaria realtà, i cui elementi narrativi sono tutti essenziali. Singolare il ritratto del protagonista, cupa creatura di una società imbellettata di ideali, ma dai retroscena orrendi. Interessante fotografia in bianco e nero ed una concisa ed efficace recitazione. Gli interpreti sono Allen Baron, protagonista, Molly McCarthy, Larry Jucker.

Sexy nel mondo

Il titolo è indubbiamente non originale, ma la «allettante» parola «Sexy» deve essere di rigore. *Sexy nel mondo* non è che una prosecuzione di precedenti ed assai poco disuguali film. C'è meno «culto» del night club e più brani ripresi all'aperto e sono questi i momenti interessanti. Tali le suggestive immagini colte in una sperduta isola polinesiana, durante lo svolgimento di un rito propiziatorio espresso in una forma di danza antichissima: il cerchio intorno ad un rogo; nel Venezuela ove la macchina da presa si è soffermata sulle dinamiche danze delle ballerine di Juanita Lopez. Appaiono nel film, diretto da Roberto Bianchi Montero, anche due famose ballerine arabe Nagwa Fonag e Nahe Sabri, delle quali si apprezza la classe nonostante la brevità del tempo loro dedicato. Colori.

vice

Apre stasera la stagione concertistica della Scala

Arriva in Italia la Filarmonica di Bucarest

Omaggio al nostro paese con il «Concerto n. 1» di Niccolò Paganini

Dalla nostra redazione

MILANO, 5.

L'onore di inaugurare la stagione concertistica 1963 del teatro alla Scala tocca quest'anno all'orchestra Filarmonica di Stato di Bucarest intitolata a George Enescu. Sotto la guida del suo direttore stabile George Georgescu e con la partecipazione del violinista Ion Voicu, questo grande complesso sinfonico terrà domani sera alla Scala un concerto (ripetuto sabato) che come «omaggio» al Paese ospitante comprenderà il «Concerto» n. 1 di Niccolò Paganini per violino e orchestra, mentre a sua volta la Romania sarà presente con la «Rapsodia romena n. 1» per orchestra, di George Enescu, il maggiore compositore romeno contemporaneo che compose questa pagina nel 1901, a soli venti anni d'età. Altri pezzi del programma sono la «Sinfonia classica» di Prokofiev e «Till Eulenspiegel» di Richard Strauss.

Il riconoscimento scaligero giunge all'orchestra di Bucarest, la maggiore e la più famosa della Romania, al culmine di un'ascesa artistica che l'ha imposta ormai da anni in tutti i principali centri europei (Mosca, Praga, Parigi, Berlino, Vienna, Londra, Stoccolma, eccetera) come uno dei migliori complessi del nostro Continente. Le origini di quest'orchestra risalgono alla seconda metà del secolo scorso, ma solo a partire dal 1920, quando cioè alla sua testa si trovò George Georgescu, la Filarmonica di Bucarest incominciò ad evolversi nel senso di un complesso affiatato ed omogeneo, finchè con la Liberazione divenne, nel 1945, orchestra di Stato, balzando decisamente al primo posto nell'ambito dell'organizzazione musicale romena.

Non a caso la Filarmonica comprende oggi, accanto alla orchestra che ascolteremo alla Scala domani sera, anche un coro, un'orchestra di musica popolare e un gruppo di concertisti solisti. Non esiste in Italia nessuna istituzione che possa vantare una simile ricchezza di mezzi, e basterebbe questo per dimostrarci che organizzativamente lo Stato popolare romeno ha fatto molto di più per la musica in pochi lustri, in un Paese relativamente povero di tradizioni musicali, di quanto non abbia fatto in Italia lo Stato liberale-borghese in quasi un secolo d'esistenza.

L'attività di questo complesso è letteralmente vertiginosa: oltre alle «tournées» all'estero, ad esempio, nella stagione sinfonica 1960-1961 sono stati tenuti 498 concerti sinfonici, corali e da camera con quasi 250 mila ascoltatori, oltre a 237 concerti nelle fabbriche, nelle scuole, nei circoli culturali e così via.

Tra i compositori contemporanei ormai entrati nel repertorio della Filarmonica di Bucarest citeremo: Bartok, Kodaly, Prokofiev, Honneger, Hindemith, Stravinski, Britten e Janecek. Con il suo primo concerto in Italia questa orchestra si presenta dunque anche al nostro pubblico come uno dei complessi moderni più capaci e meritevoli, e non c'è da dubitare che essa supererà con successo la difficile prova milanese.

g. m.

Callas a Parigi: otto milioni per un'ora

Nostro servizio

PARIGI, 5.

Sessantacinquemila franchi, vale a dire oltre otto milioni di lire, è la cifra corrisposta a Maria Callas per il *recital* di questa sera al Teatro dei Champs-Elysées.

Il *tout-Paris* attendeva questa giornata con molta trepidazione. Fino a qualche giorno fa era infatti ancora in dubbio che la Callas si sarebbe presentata sul palcoscenico del teatro dei Champs-Elysées. Conoscendo il suo carattere, i francesi non avevano il minimo dubbio che la più piccola contrarietà avrebbe indotto il celebre soprano a disertare Parigi. E le contrarietà c'erano state subito, qualche settimana fa, quando la Callas seppe che i Cavalieri di Malta, organizzatori del concerto, avevano riservato per loro tutto il teatro, senza permettere l'afflusso del pubblico normale.

«Io non mi faccio noleggiare dai Cavalieri di Malta», fece sapere la Callas Chi ricordava la drammatica serata dell'Opera di Roma, quando l'artista (una delle più pagate del mondo) si rifiutò di cantare, nonostante la presenza del Presidente della Repubblica, pronosticava già una *défaillance*.

Ma i Cavalieri di Malta tornarono sulla loro decisione. O prendere o lasciare. I botteghini si aprirono, i giornali annunciarono che la serata dei Champs-Elysées sarebbe stata aperta a tutti e quindici giorni prima del *recital* i biglietti, il cui costo oscillava dalle 800 alle 40.000 lire, erano già andati esauriti. Il concerto della Callas prevedeva arie dalla *Semiramide*, dalla *Norma* e dal *Nabucco*. In tutto, poco più di un'ora di canto.

* * *

Claude Autant-Lara è contento. Sta girando a Bussy-en-Brie *Le magot de Joséfa*, interpretato da Anna Magnani, Bourvil e Pierre Brasseur. Si tratta di un film, dice il regista, «per metà commedia sentimentale, per l'altra metà commedia contadinesca». Anna Magnani vi interpreta il personaggio del titolo, la proprietaria di un caffè che è al centro di un tentativo di truffa.

La conferenza di Autant-Lara deriva soprattutto da una cosa: gli attori. «Spesso — spiega il regista — mi è toccato subire artisti che mi erano imposti per ruoli che non erano loro adatti. Questa volta se non saranno a posto, la colpa sarà mia».

Joséfa, ha aggiunto il regista, è un ruolo che sembra tagliato su misura per la Magnani: a volte impetuoso, a volte molto drammatico. «Il mio — ha detto infine Autant-Lara — è un film senza pretese. Il cinema si sta dirigendo troppo verso il film intellettuale e pretenzioso: una strada pericolosa che porta una buona parte del pubblico ad allontanarsi dal cinema e a preferire la televisione. E' necessario che il cinema offra al suo pubblico film più semplici, più piacevoli, più seri».

* * *

Charles Aznavour girerà un altro film diretto da François Truffaut, il regista che lo diresse in *Non sparate sul pianista*.

Il film si intitolerà *Phenix* e sarà fantascientifico. Il soggetto è stato tratto da un romanzo di Bradbery. Aznavour sarà un pompiere. Non si sa ancora quello che gli succederà.

Terminato *Phenix* Aznavour sarà il protagonista di un film al quale tiene in modo particolare. Si tratta dei *Sette cavalieri*, il cui soggetto è stato scritto da René Havard, l'autore di *Un taxi per Tobruk* (anche questo interpretato dal «petit Charles»). Il film dovrebbe essere girato in Irlanda da un regista irlandese.

Tra un film e l'altro, Charles trova sempre il tempo di scrivere una nuova canzone. Ha lanciato recentemente *Donne* e a Cannes, dove si trova per assistere alla proiezione del suo ultimo film, *Le rat d'Amérique*, ha buttato giù in fretta un motivo dedicato a Françoise Hardy (questa ragazza farà impazzire la Francia, un giorno). Si intitola *Tu veux*? Charles dice di averla scritta dopo aver sentito la voce del nuovo idolo francese: «Una sera, sull'autostrada, la sentii cantare e la sua voce mi ispirò subito la canzone».

Yves Robert, regista della *Guerra dei bottoni*, porterà sullo schermo un altro successo editoriale: *Bébert e l'omnibus*. La sceneggiatura sarà di François Boyer, l'autore di *Giochi proibiti*. *Bébert e l'omnibus* è la storia di un bambino di sette anni il quale, un giorno, va alla scoperta del mondo degli adulti. Nel frattempo, François Boyer sta curando la versione francese de *La tragedia ottimista*, il film sovietico presentato a Cannes. A Parigi, la pellicola di Samsonov sarà proiettata in Kinoparanorama.

m. r.

Nelle foto «si torce»

CHICAGO, 5.

Una serie di fotografie in cui la nota attrice cinematografica Jayne Mansfield compare completamente nuda sono state pubblicate nel numero di giugno della rivista americana «Playboy» ed hanno procurato all'editore della pubblicazione, Hugh M. Hefner, un mandato d'arresto per oscenità.

L'ordine di arresto afferma che la rivista è da considerarsi oscena: 1) nel suo complesso; 2) più in particolare, nella serie delle fotografie di Jayne Mansfield.

Il vice procuratore cittadino, Manuel L. Port, che ha ottenuto l'ordine di arresto dal giudice municipale Norman N. Eiger, ha affermato che le fotografie della Mansfield «non possono considerarsi artistiche in quanto le didascalie affermano che l'attrice «si torce in modo conturbante».

Non piace alla censura televisiva

«Canzoniere» di Gaber: ancora un rinvio

Dalla nostra redazione

MILANO, 5.

«Canzoniere minimo» è nato sotto una cattiva stella. La trasmissione televisiva di Gaber, che doveva andare in onda da parecchi giorni, è stata nuovamente rinviata. Nuovi interventi censori (dei quali è stato possibile avere notizia in questi giorni) ne rendono sempre più precaria la sorte.

Quali sono state le ultime vittime dei pruriti dei funzionari dell'ente radiotelevisivo? L'ottava e la nona puntata che devono essere registrate in questi giorni sono state tra le più bersagliate, dal copione sono stati tolti una canzone che lo scrittore Luciano Bianciardi aveva scritto appositamente per la trasmissione e un duetto tra Giorgio Gaber e Maria Monti, dal titolo «L'aspirapolvere» (il provvedimento, in questo caso, rasenta l'assurdo, poiché il duetto fu già messo in scena alla TV). Censurate, infine, sono state anche due altre canzoni, una della malavita milanese dell'Ottocento dal titolo «In libertà ti lascio» e l'altra, che doveva essere cantata da Franca Tamantini, dal titolo «Fierante in merceria».

I motivi degli interventi censori? A quanto pare, l'arbitrio dei funzionari della RAI-TV non conosce più limiti: infatti, non si ritiene neppure più di dover dare una spiegazione qualsiasi.

Se ne deve dedurre, come del resto il nostro giornale ha detto in altre occasioni, che «Canzoniere minimo» non piace proprio perché si rifà a filoni e motivi diversi da quelli della rivista televisiva tradizionale? Che porta alla ribalta canzoni decisamente meno addomesticate delle solite, magari discutibili, comunque non piattamente conformiste?

In seguito ai fatti riportati, si dice che lo scrittore Umberto Simonetta, autore di gran parte dei testi della trasmissione, toglierà definitivamente il suo nome a «Canzoniere minimo». Come si ricorderà una precedente protesta di Simonetta era rientrata, dopo un compromesso con la RAI-TV. Questa volta, dopo i nuovi arbitrari interventi, l'autore sembra irremovibile.

A Ustica in luglio il Festival di cinematografia subacquea

PALERMO, 5

Il Festival internazionale della cinematografia subacquea, che fornirà un completo panorama della più recente produzione cinematografica dedicata al settore, si svolgerà nell'ambito della quinta Rassegna internazionale delle attività subacquee nell'isola di Ustica, dal 6 al 13 luglio La manifestazione è organizzata dall'E.P.T. di Palermo sotto il patrocinio dell'Assessorato regionale al Turismo.

Il Teatro Club Popolare
annuncia che il Festival
MAZOWSZE
prosegue con grande successo
Oggi
al RIALTO (dalle ore 16)
IL TRENO DELLA NOTTE
di Kawalerowicz
alla Galleria «LA SALITA»
v. S. Sebastianello, 16c (ore 20)
MOSTRA D'ARTE POLACCA
e fra giorni
7
AL PALASPORT (EUR)
«Il più straordinario spettacolo di danze e cori del mondo»
MAZOWSZE
Prenotazioni:
OSA-CIT: Piazza Colonna
ORBIS: Via De Pretis, 77

RASSEGNA CORSO
LA GIUSTIZIA E IL CINEMA
1ª PARTE: IL DELITTO
OGGI: LA GRANDE RAPINA DI BOSTON
DOMANI: ASFALTO CHE SCOTTA
L. 600 (Valid. ENAL tutti i giorni)

TV controcanale

Adesione o ipocrisia?

Mentre il telegiornale continuava ieri a registrare le espressioni di commosso cordoglio che da tutto il mondo pervengono per la morte di Giovanni XXIII, andava in onda sul nazionale Ordet, *il film di Carl Theodor Dreyer, che, come si ricorderà, vinse il Leone d'Oro alla XVI Mostra cinematografica di Venezia, nel 1955.*

Il film è stato evidentemente scelto all'ultimo momento in relazione allo sconvolgimento dei programmi attuato dalla RAI-TV per far posto alle notizie riguardanti la luttuosa vicenda del Papa.

Che dire di questa scelta? In primo luogo, ancora una volta, l'opera di Dreyer (della quale tutto si può dire, tranne che sia di facile «lettura», intrisa come è di una problematica logica tipicamente danese) è stata presentata senza una introduzione.

In secondo luogo, la preoccupazione della RAI-TV in questi giorni sembra essere quella di trovare trasmissioni «adeguate» alle circostanze, nel senso più formale ed esteriore del termine.

Di qui, a volte, un certo fastidio (incomprensibile, a dire il vero) per la cronaca; una tendenza a scegliere programmi e trasmissioni (come la musica sinfonica e da camera di questi giorni) che appaiano «diverse» da quelle quotidiane più «qualificate» e «solenni». Programmi, insomma, che, a prima vista, appaiano «paludati».

In questo atteggiamento cosa c'è di criticabile? Non certo, quando sia presente, la sincera volontà di essere all'altezza di circostanze eccezionali, in questo caso, la morte di Giovanni XXIII.

Di criticabile v'è piuttosto la faciloneria con la quale si ricorre a soluzioni prefabbricate, anziché tentare di «qualificare» volta per volta le singole trasmissioni, sul piano della ricerca originale, dell'impegno culturale non fittizio.

Ecco perché i programmi di questi giorni lasciano troppe volte l'impressione di essere più compunti che «seri», e i commenti sono più untuosi che commossi e l'abolizione del sorriso delle annunciatrici dei programmi salta agli occhi in quello che ha di più formale. Vuole essere questa una condanna dell'omaggio formale? No certo. Vuole essere soltanto la constatazione che un tale tipo di omaggio, se non si sostanzia di una convinta adesione, svela presto la sua desolante ipocrisia.

C'è da augurarsi, comunque, che alla RAI-TV si mediti sulla lezione di immediata, calda umanità, di vivace anticonformismo che Giovanni XXIII ha lasciato: omaggi formali e «seriosi» il Pontefice, a quanto pare, non ne gradiva.

vice

vedremo

«Delitto e castigo» n. 2

La seconda puntata del romanzo sceneggiato *Delitto e castigo*, di Dostoevskij, sceneggiatura di Giovanni Vallon, riduzione televisiva e regia di Anton Giulio Majano, va in onda stasera sul Secondo alle 21,15.

La puntata ha inizio nell'ufficio di Polizia dove Raskolnikov si è recato per rispondere a una denuncia per morosità, sporta contro di lui dalla padrona di casa. Nell'ufficio, il giovane sente parlare dell'assassinio dell'usuraia e di sua sorella e, sconvolto e atterrito, sviene Condotto a casa, suo primo pensiero è quello di cancellare ogni traccia del suo delitto, nascondendo la refurtiva.

Raskolnikov, ancora sconvolto, si reca in una trattoria dove, mentre sta leggendo il giornale, viene avvicinato da un Ufficiale di Polizia che lo ha riconosciuto Ancora una volta, il tema della conversazione verte sull'uccisione di Aljona Ivanovna. Separatosi dal poliziotto, Raskolnikov si avvia, quasi incosciamente, verso la casa dell'usuraia, spinto da quella forza misteriosa, che riconduce lo assassino sul luogo del delitto. Raskolnikov trova lo appartamento di Aljona occupato dagli imbianchini ai quali esterna il suo desiderio di affittarlo, a condizione che sia ripulito di ogni più piccola traccia di sangue. Ma gli operai, sorpresi dal suo strano comportamento, lo mettono alla porta; il giovane, allontanandosi, grida forte il suo nome.

Un'altra manifestazione del turbamento sempre crescente che ormai si è impadronito di lui si manifesterà qualche sera dopo quando, durante una festa in casa del suo amico Razumichin (Alessandro Sperlì), Raskolnikov viene colto da malore alla vista del giudice istruttore Petróvic. Riaccompagnato a casa da Razumichin, trova ad attenderlo la madre

RAI TV programmi

primo canale

8,30	Telescuola	14,15: terza classe
15,45	Giro d'Italia	Arrivo a Nevegal
18,00	La TV dei ragazzi	a) Gli stivali delle sette leghe; b) Robin Hood; c) Come si muovono gli animali
19,00	Telegiornale	della sera (prima edizione)
19,15	Segnalibro	settimanale di attualità editoriale
19,45	La TV degli agricoltori	rubrica a cura di Renato Vertunni
20,05	Telegiornale sport	
20,30	Telegiornale	della sera (seconda edizione)
20,50	Com'era verde la mia valle Documentario	film
23,45	Telegiornale	della notte

secondo canale

21,05	Telegiornale	e segnale orario
21,15	Delitto e castigo	di F. Dostoevskij, con Ilaria Occhini, G. Tedeschi, U. Lay, L. Vannucchi, Lida Ferro
22,40	Giovedì sport	Giro d'Italia: processo alla tappa - Notte sport

Vannucchi, Biagetti e De Teffe in una scena di «Delitto e castigo» di cui va in onda stasera (secondo canale ore 21,15) la seconda puntata

radio

NAZIONALE

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua francese; 8,20: Il nostro buongiorno; 10,30: Onorina. Romanzo di Balzac (III); 11: 46. Giro d'Italia; 11,15: Due temi per canzoni; 11,30: Il concerto; 12,15: Arlecchino; 13,15: 46. Giro d'Italia; 13,20: Carillon; 13,30: Italiane nel mondo; 13,55-14: 46. Giro 16,30: Il topo in discoteca; 17,25: Incontri tra musica e poesia; 18: Padiglione Italia; 18,10: La crisi della famiglia; 18,30: Concerto del pianista Aldo Ciccolini; 19,10: Cronache del lavoro italiano; 19,20: C'è qualcosa di nuovo oggi a...; 19,30: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,25: Applausi a...; 20,35: Viaggio sentimentale; 21,05: «Recitazione del cast di Pietro Paolo Boscoli» di Luca della Robbia.

SECONDO

Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30: 7,35: Vacanze in Italia; 8: Musiche del mattino; 8,35: Canta Jenny Luna; 8,50: Uno strumento al giorno; 9: Pentagramma italiano; 9,15: Ritmo-fantasia; 9,35: Sangue blu; 10,35: Giugno Radio-TV 1963; 10,40: Per voci e orchestra; 11: Buonumore in musica; 11,35: Trucchi e controtrucchi; 11,40: Il portacanzoni; 12-12,20: Itinerario romantico; 12,20-13: Trasmissioni regionali; 13: Il Signore delle 13 presenta; 14: Voci alla ribalta; 14,45: Novità discografiche; 15: I complessi di Don Johnson e Chet Atkins; 15,15: Ruote e motori; 15,35: Concerto in miniatura; 16: 46° Giro di Italia; 17,15: Piccolo complesso; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,45: Tartarino e la canzone; 18,35: Classe unica; 18,50: I vostri preferiti; 19,50: 46° Giro d'Italia; 20: Il mondo dell'operetta; 20,35: Un domani per la gioventù disadattata; 21: Pagine di musica; 21,35: Due amici, una canzone; 22,20: Luciano Sangiorgi al pianoforte.

TERZO

18,30: L'indicatore economico; 18,40: Breve storia delle emigrazioni meridionali; 19: Ingvard Lidholm; 19,15: La Rassegna. Cultura russa; 19,30: Concerto di ogni sera. Ciaikowski, Milhaud, Hindemith; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Sergei Prokofiev Quattro pezzi op 4. Sonata in fa minore n. 1; 21: Il giornale del terzo; 21,20: Karl Amadeus Hartmann Sinfonia concertante; 21,40: d'oggi; 22,20: Alfred Desenclos. Paul Creston; 22,45: Testimoni e interpreti del nostro tempo Jean Paul Sartre.

N.B. - I programmi di musica leggera sono stati sostituiti con musica sinfonica.